

Entro il 6 giugno il governo regionale dovrà avanzare le sue proposte

I giovani disoccupati denunciano La giunta calabrese alle corde

Il 19 scadono i contratti di preavviamento al lavoro per 3 mila e 500 corsisti - La battaglia appoggiata dal PCI ha portato al conseguimento di alcuni risultati significativi

DAL SUD APPELLI PER UN VOTO CHE CONTI

Le donne di Messina: «Vogliamo PCI per la nostra liberazione»

MESSINA - L'unico strumento decisivo per contribuire a risolvere i problemi delle donne è un voto per il PCI nelle prossime elezioni del 3 e del 4 giugno. L'affermazione in un appello diffuso in migliaia di copie da 60 indipendenti. Perché? Sono le stesse firmatarie dell'appello a spiegarlo con chiarezza. «In questi anni è cresciuta la domanda di partecipazione e di liberazione della donna ed insieme a questa la convinzione di poter cambiare la propria vita nella società. Le donne messinesi trovano in questa esigenza di rinnovamento resistenze che derivano dai gravi problemi non risolti del Mezzogiorno. L'emarginazione, la mancanza di posti di lavoro, la delinquenza organizzata, le clientele di forze politiche moderate e reazionarie. Tutti questi fatti aggravano la condizione della donna, in una situazione di dipendenza familiare e sociale. «L'appello fa anche un'analisi della lotta del Movimento delle donne che oggi si muove per ottenere, con l'attività partecipativa femminile, spazi nuovi e diversi, recuperando nuove forze per la lotta unitaria della sinistra». «Il movimento di lotta delle donne ha strappato alcune conquiste anche se si è trovato di fronte la resistenza politica della DC, che con arroganza, sufficienza e qualunquismo - prosegue l'appello - ha tentato di vanificare le conquiste. Impedendo di raggiungere i risultati più avanzati. Così gli enti locali non hanno saputo realizzare a Messina ed in Sicilia nessun consulto e nessuna proposta unitaria per realizzare 20 asili nido nulla è stato fatto ed è stato sabotato dal sindacato e dalla giunta del democristiano della consultazione femminile democratica, nonostante la legge regionale. «Oggi riteniamo - si afferma nell'appello - che sia importante sostenere la sinistra ed impedire che il potere cada in mano a una politica di destra che non ha saputo realizzare il bisogno e delle esigenze delle masse femminili. I comunisti hanno sostenuto la domanda delle donne di parità nel lavoro, occupazione, servizi, legge sull'aborto; ne tengono conto in questi problemi - conclude questo documento - possono trovare un'via di soluzione da un quadro di unità democratica, da una forte avanzata della sinistra e quindi anche del Partito comunista.

Dai cattolici di Ragusa e Siracusa un secco no alla DC

SIRACUSA - Un appello per non votare DC e a votare per il PCI è stato lanciato da alcuni gruppi cattolici delle province di Siracusa e Ragusa. Sono: comunità «Cammunnio insieme» di Avola, gruppo di Comunità di Modica; comunità «EX-FUCI» di Ragusa; Gruppi cristiani per il socialismo, di Ispica. L'appello è stato sottoscritto anche da alcuni preti delle diocesi di Ragusa e Siracusa. Questo il testo: «La condizione sociale ed economica del Meridione ci coinvolge tutti. La disoccupazione, lo sfruttamento del lavoro, il degrado, la disperazione dei giovani, l'oppressione della donna, l'emarginazione, la mancanza di servizi, sono profondamente sfilacciati di uno che nessuno ci salva più. «Come cristiani non possiamo restare a questo pessimismo, abbiamo bisogno l'obbligo di chiederci di chi siano le responsabilità e concretamente agire per cambiare questo stato di cose. Se è la DC che da trent'anni governa il paese la responsabilità non può essere che sua. Non possiamo quindi accettare più la logica di questo partito che ha bruciato tutte le nostre speranze. Per anni cattolici ha significato essere democristiano in politica. Oggi molti di questi cattolici in tutta Italia hanno capito che essere tali non comporta più votare DC. Nessun parroco oggi in questo paese può avere il coraggio di invitare a farlo. La scelta dei cattolici pertanto non può essere ancora suicida ancora e sempre DC. «Se siamo per il popolo, per un reale cambiamento e necessario scegliere quei partiti che da tempi più o meno remoti hanno elaborato progetti politici adeguati alla ripresa della costruzione dello stato democratico. Individuiamo nelle varie espressioni del movimento operaio e nelle forze emergenti (tra i giovani ecc.) le uniche forze che abbiano il peso e la volontà politica di dare una valida alternativa a questa società di dare origine a un profondo rinnovamento qualitativo di essa per crearne una migliore una più umana. La nostra indicazione dunque è per la sinistra. Riteniamo che solo in questo modo si possa avviare un processo di profondo rinnovamento sociale, economico del paese.

Intellettuali di Pescara: «Il Paese si cambia solo coi comunisti»

PESCARA - Un appello per votare PCI è stato firmato da un gruppo di docenti dell'Università di Pescara. Nell'appello si legge tra l'altro: «La grave situazione in cui versa il paese esige che ognuno dia il suo contributo per il funzionamento e lo sviluppo democratico delle istituzioni nel rispetto delle loro autonomie. Esige anche un impegno politico che riassume i suoi contenuti in un punto di riferimento e di fiducia nel PCI al quale daremo il nostro voto nelle prossime elezioni. Il diritto allo studio, al lavoro, la fine di ogni discriminazione, la partecipazione della classe lavoratrice alla guida del paese, la fine del terrorismo, un clima di civile dibattito e confronto ed il diritto al dissenso ideologico e politico sono le condizioni per la salvezza. Hanno aderito: Facoltà di architettura: Giorgio Grassi, docente ordinario; Adolfo De Luca, docente; Carlo Alessandro Manzoni, docente; Giuseppe Parisio, biellese; Paolo Avarello, docente; Silvio Tardito, docente; Giuseppe Barberi, docente; Raffaele Mennella, assistente ordinario; Cristina Greco, assistente; Anna Maria Orzi, docente; Adriana Carnemolli, docente; Marcello D'Anselmo, contrattista; Giorgio Pardi, docente. Facoltà di lingue ed economia e commercio: De Tommaso Piero, docente; Gianpangeli Ottaviano, docente; Francesco Marroni, docente; Wanda Perrella, docente; Elisabetta Fazzini, docente; Roberto Caffarella, docente; Giuseppe Marrone, assistente ordinario; Mattosio Nicola, assistente; Giampiero Di Pillo, contrattista. Ed inoltre: Maria Vittoria Romano, docente conservatore; soprano; Riccardo Bianchini, docente conservatore; compositore; Fausto Razzi, docente conservatore; assistente; Marco Puno, docente conservatore, pianista; Paolo Crisante, violoncellista; Isabella Crisante, docente conservatore, pianista; Elio Di Blasio, pittore; Mario Di Iorio, regista; Gaetano Stucchi, responsabile culturale regionale; Franco Totaro, giornalista Rai; Giacomo D'Anello, redattore de «Il dibattito»; Franco Barbieri, avvocato; Bruno Brunelli, radiologo; Gianfranco Semorini, pediatra; Cappellini Osvaldo, primario ortopedico; Diego Manzo, assistente ospedale civile Pescara; Crisci Vigi-lio, primario ortopedico ospedale civile Pescara; Ciccone Mario, neurologo; Bonanni Luciano, medico chirurgo; Franco Fusco, presidente ordine architetti; Pasquale Contente, ingegnere.

Per rinnovare la scuola si deve votare comunista

Lettera aperta di un gruppo di insegnanti di Catanzaro

CATANZARO - Un gruppo di docenti delle scuole inferiori e superiori di Catanzaro ha sottoscritto un appello di voto al PCI. «Si vota il 3 giugno. Vogliamo nuove idee, un'appello ai quanti lavorano nella scuola e credono nella necessità di un mutamento perché esprimano un voto al PCI. E' il partito che crediamo, e' il partito che crediamo, e' il partito che crediamo...» «L'attuale sistema di istruzione scolastica ed universitaria del paese, condiziona la vita dei cittadini, ma non al governo, si sono approvate leggi importanti, si pensa di provvedere alla riforma della scuola media, alla legge quadro sulla formazione professionale, all'attuazione di un progetto di riforma dell'istruzione superiore e inferiore, si sono approvate leggi che non sono in discussione, ma non sono in discussione, ma non sono in discussione, ma non sono in discussione...» «E' questa una necessità storica, per rispondere alle domande di lavoro, di studi e di libertà, di progetti di lavoro, di progetti di lavoro, di progetti di lavoro...»

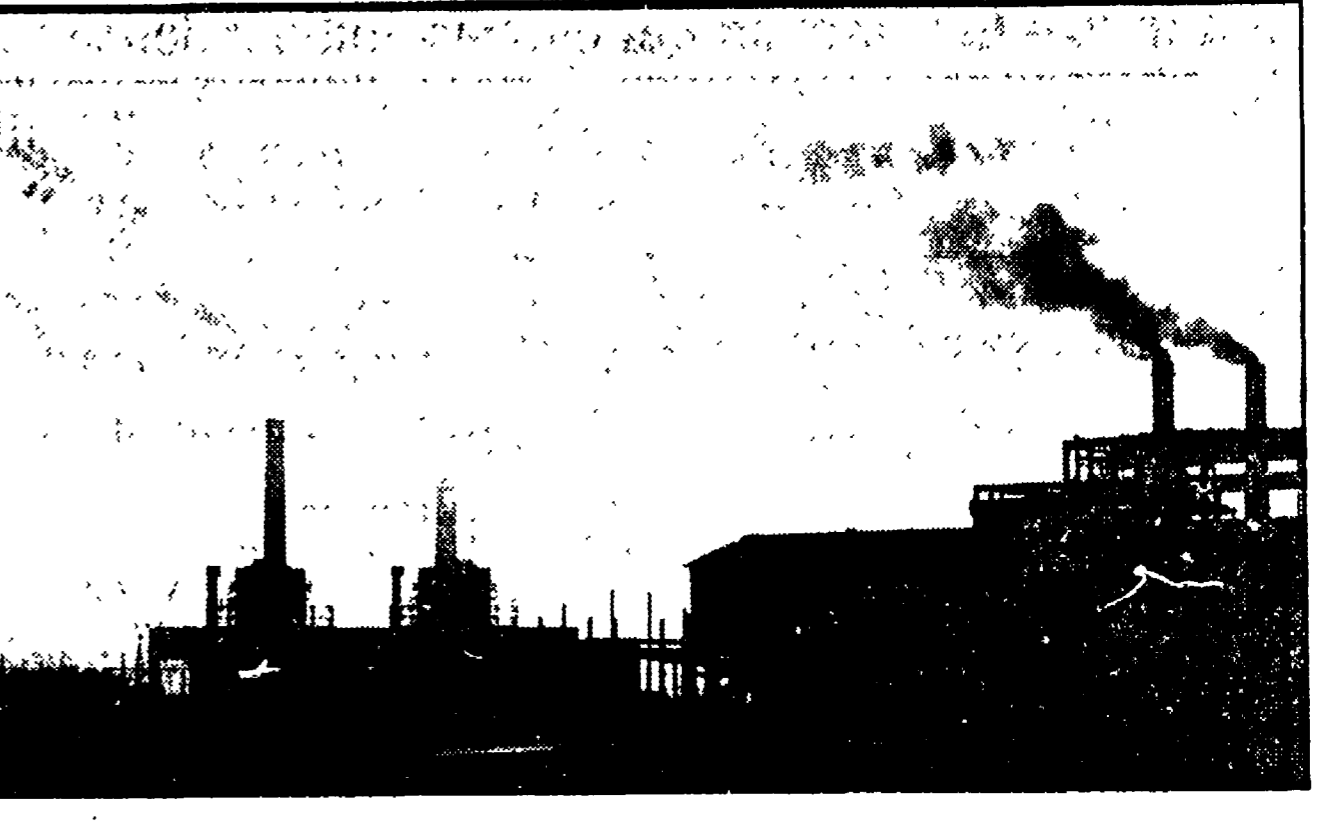
CATANZARO - La giunta regionale di centro sinistra è stata messa alle strette due giorni fa dal movimento sindacale e dalle Leghe dei giovani disoccupati in vista della scadenza dei contratti di preavviamento al lavoro per 3.500 corsisti prevista per il 19 giugno. Una pressione ferma e decisa, condivisa ed appoggiata dal PCI e che ha portato anche ad alcuni risultati positivi pur se il governo regionale ha poi confermato, con la presentazione di alcuni progetti di legge, il tradizionale e confuso modo di atteggiarsi di fronte al problema della disoccupazione giovanile. Immanzito i risultati positivi che consistono in una mozione votata dal Consiglio regionale in cui si impegna la Giunta ad alcune precise scadenze. «Entrò il 6 giugno il governo regionale dovrà presentare una proposta circoscritta che possa servire di copertura per il periodo che dovesse intercorrere sulla scadenza dei contratti e lo sbozzo di una struttura nazionale vero e proprio dei giovani corsisti. In questa direzione - è stato precisato - non si dovrà più trattare, il 19 giugno prossimo, di una proposta - così come è accaduto la volta scorsa - ma di un mettere i giovani in settori nei quali dovranno definitivamente trovare lavoro. Il Consiglio regionale ha inoltre impegnato la Giunta a presentare entro i primi dieci giorni di luglio i progetti di legge, e il 19 giugno il voto dei progetti che abbiamo chiaro fin dall'inizio - si precisa nella mozione - il possibile reale sbocco occupazionale. «Sindacati e leghe dei disoccupati hanno mosso però critica durissima nei confronti di legge presentati dalla giunta. Si tratta in particolare di tre progetti: uno nel settore dell'agricoltura, un altro che istituiva il servizio geologico regionale e un terzo per la delega di alcune funzioni in materia urbanistica alle comuni- tà montane. «I tre progetti, infatti, - conferma il compagno Costantino Fittante - si muovono tutti e tre in questa logica e non invece nella logica dell'ente regionale che promuove determinati interventi ma che li affida poi ad altri soggetti. Una logica accontraria, e nello stesso tempo ministeriale lista perché ogni assessore si muove per conto proprio, in assenza di una visione d'insieme. Inoltre i progetti di agenzia di alcuni settori di agenzia ai canali di finanziamento che pure esistono e che si ritrovano nel bilancio. «Un'altra critica che si muove ai progetti presentati dalla giunta regionale è quella di non tenere conto delle realtà figure professionali esistenti fra gli iscritti alle liste speciali e fra i corsisti. Si parla, ad esempio, di trenta geologi, di venti agrari, di agronomi; tutte figure professionali inesistenti o quasi fra i giovani. «Il gruppo comunista alla Regione Calabria, da quanto noto, si è limitato solo alle critiche ma ha presentato due progetti di legge ai quali ne seguiranno altri in questi giorni. Nel primo progetto di legge (firmato dai compagni Fittante, Alzati, Iozzi, Rossi e Tortolara) si prevede l'istituzione di uffici di pianificazione e progettazione delle comunità montane. Uffici composti da quattro o otto elementi. La proposta di legge prevede la creazione di 148 posti nelle comunità montane con una spesa di un miliardo e mezzo, e l'accesso ai posti riservati a tutti i giovani iscritti alle liste speciali con in titolo di precedenza per i corsisti. «Il secondo progetto di legge (firmato dai compagni Fittante, Aiello, Cortese, De Simone, Guarascio, Matera) prevede l'istituzione nei comuni superiori ai cinquemila abitanti (che in Calabria sono 82) degli uffici - casa che dovranno condurre indagini sul fabbisogno di case, fornire l'assistenza tecnica ed amministrativa per la legge sull'edilizia popolare ecc. I posti disponibili per questo secondo progetto saranno 219 per una spesa di 2 miliardi annui che potranno essere prelevati dalla legge sul piano decennale della casa. Filippo Veltri

La centrale del Sulcis brucia la nafta invece del carbone

Passa per Carbonia il futuro energetico

Un preciso programma elettorale articolato con schede per il prossimo rinnovo dell'assemblea comunale - L'impegno del Partito comunista con i minatori per il rilancio dei giacimenti carboniferi

CARBONIA - Sono circa 25 mila i cittadini che il 3 e 4 giugno si recheranno alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale. La coincidenza con le elezioni politiche non ha distolto l'attenzione dei partiti e degli elettori dalla importante scadenza delle amministrative. Dall'altra parte qualsiasi voto espresso nel grosso centro minerario sul cittadino si carica di forti significati politici, tanto radicata è l'abitudine della popolazione a guardare oltre gli stretti confini municipali. «Il PCI, da sempre alla guida dell'amministrazione civile, se si eccettuava una breve ed infelice edizione del centro sinistra, si presenta al re-



La super-centrale termoelettrica del Sulcis, costruita per bruciare carbone, funziona invece con la nafta. Con la crisi energetica si deve tornare al carbone. La battaglia condotta dai minatori e dalle popolazioni di Carbonia e del Sulcis sotto la guida del PCI e delle sinistre, ha reso possibile la salvaguardia di una grande ricchezza nazionale. I giacimenti di carbone possono essere di nuovo sfruttati.

Le carte in regola della giunta

A Isola Capo Rizzuto la 'ndrangheta non ha più campo libero

Il 3 giugno si voterà anche per il consiglio comunale - Una lunga serie di intimidazioni

ISOLA CAPO RIZZUTO (Crotone) - Con i suoi 11 mila abitanti, con 34 chilometri di costa e con 120 chilometri quadrati di terreno agricolo Isola Capo Rizzuto è uno dei centri più importanti del Crotonese. Il 3 e il 4 giugno a Isola si voterà per rinnovare l'amministrazione comunale. Un doppio appuntamento per i cittadini del piccolo centro che riveste nel comprensorio una importanza considerevole per le componenti economiche presenti e che sono l'agricoltura ed il turismo. Ad Isola, per quasi 40 anni, l'impegno dei comunisti è stato continuo e responsabile ed ha dovuto affrontare le provocazioni, le intimidazioni e gli attentati mafiosi che sono stati frequenti negli ultimi mesi. «Una battaglia dura dunque che amministratori e rappresentanti del Partito comunista hanno saputo con coraggio portare non piegandosi ai ricatti ed alle minacce. Oggi nella campagna elettorale i comunisti discutono con i cittadini, nei quartieri più centrali ed in quelli più periferici, sui problemi di carattere politico generale e su quelli legati strettamente alla realtà locale. Non è dubbio che il Partito comunista nell'amministrazione comunale appena conclusa abbia fornito Isola dei servizi più necessari (come l'acqua, la luce, le scuole) e questo suo impegno si è protratto negli ultimi giorni quando con l'approvazione del bilancio sono stati finanziati lavori per opere di civiltà molto importanti tese a sviluppare il settore turistico. Ed in questa direzione sono andati i finanziamenti per la costruzione del porto peschereccio turistico ed il restauro del Castello aragonese di La Castellata. Anche per lo sviluppo del turismo locale e di massa non sono mancate iniziative scelte per un centro come Isola che nella stagione estiva vede quintuplicata la sua popolazione. Un settore altamente redditizio che nei primi anni di affermazione è stato nelle mani di grandi gruppi privati che hanno costruito grossi villaggi turistici privilegiando il turismo d'élite. Si sono in questo modo intrecciati gli interessi speculativi di un «capitale», quasi sempre settentrionale, e gli interessi della vendita fondiaria locale, dei proprietari terrieri, dei vecchi baroni del marchesato crotonese di una volta. E su queste basi ha trovato inserimento la mafia e la politica clientelare della Democrazia cristiana. «Accanto alla battaglia contro queste speculazioni e questi interessi nel settore turistico non di meno c'è stato il contributo dei comunisti alla risoluzione dei problemi dell'agricoltura. Un comparto molto presente nella piana isolana ed in via di sviluppo non appena verranno completati i lavori del piano irriguo Neto-Tacina-Passante. L'ultima azione di questa opera di civiltà, voluta dai comunisti, darà l'acqua a tutte le campagne, ponendo sì i problemi di programmazione e di tecnicizzazione nell'agricoltura con i suoi positivi riflessi sull'occupazione e sullo sviluppo economico. «La nuova amministrazione si dovrà fare carico di tutti questi problemi utilizzando a pieno queste risorse - ci dice il compagno Quatieri, sindaco uscente - impegnandosi al massimo (come sottintendiamo nel nostro programma per Isola) a redigere il piano regolatore generale e a combattere l'abusivismo edilizio». Ancora in questa direzione si propone la creazione di tutta una serie di strutture che facciano fare un salto qualitativo a livello culturale e sociale della cittadinanza: biblioteca comunale, consultorio familiare, centro di ricreazione e di incontro per gli anziani e l'attuazione di un moderno servizio di raccolta della nettezza urbana. «Con queste proposte il Partito comunista intende continuare il suo impegno nell'amministrazione comunale che sarà eletta per governare nel modo nuovo il Comune di Isola e per scongiurare gli interessi clientelari e mafiosi in esso presenti. «Una battaglia di civiltà e di democrazia che non può non trovare consensi. Carmine Talario

Nel '75 tremila voti perduti per il Comitato cittadino

A Melfi la lista civica figlia del discredito dc

Nel centro lucano si voterà anche per l'assemblea comunale Appello di intellettuali costretti ad emigrare per il voto al PCI

MELFI - Che fine faranno i tremila voti dispersi nel '75 dal Comitato cittadino con l'opposizione sulla scheda elettorale di un adesivo (il cosiddetto francobollo) «Autonomia e industrializzazione del Melfese»? E' l'interrogativo che accentra l'attenzione di tutti i partiti democratici in questa consultazione elettorale amministrativa, anche se non è difficile prevedere che una buona parte di quei voti annullati dovrebbe finire alla lista civica del Castiglione. «Il fatto nuovo di queste arretrate elezioni comunali è proprio la presenza di una lista civica che ha ereditato il patrimonio ideale e politico del Comitato cittadino pro Melfi Proletario. Si ripeterà la storia del Melone di Trieste? Questo pericolo può, per il momento scongiurarlo, ma con queste spinte campane, municipali, cittadine, bisogna pur fare i conti. Innanzitutto con i motivi che sono alla base del fenomeno civico. Melfi, provincia da una esperienza amministrativa traumatica segnata da una arrogante politica della DC che prima si è rimangiata gli accordi di programma con il PCI tornando al centro sinistra «spuro» con i socialisti, poi si è sganciata anche dall'alleanza PSI pretendendo di governare da sola. «Gli anni grigi della città sono coincisi quindi con lo scandalo edilizio culminato all'epoca del DC-PSI con il sequestro giudiziario degli atti relativi al piano regolatore generale successivamente con l'abbandono di ogni politica di sviluppo dell'agricoltura (nel giro di dieci anni il 15 per cento delle aziende agricole non sono più coltivate) mentre gli uomini della DC si trincerano dietro la filosofia che il Comune non ha niente da fare per le campagne. «Se a ciò si aggiunge da una parte la mancanza del piano e per gli insediamenti produttivi che ha determinato la rinuncia di numerosi piccoli e medi imprenditori ad installare iniziative industriali nella zona e dall'altra l'assenza e scarsa incisività dell'amministrazione comunale nel movimento di lotta per l'insediamento delle Officine Meccaniche, si comprende il retrotrota culturale e politico.

Il computer sentenza: che il de appaia in tutto il suo splendore

PALERMO - Si è alzato in piedi nei primi spazi elettorali a pagamento pubblicati dal giornale del mattino di Palermo era raffigurata solo la faccia. «Un'immagine è quasi intera, quella che al cinema si chiama - se non andiamo errati - «piano americano», errato al bordo inferiore del doppio petto. «La progressiva rivelazione delle sfumature del candidato dc di turno, Ernesto Di Fresco, famigerato esponente del comitato d'affari jan-

Dalle piazze alle urne

«E' ora di cambiare il PCI deve governare»

VOTA PCI

